

NEL BIMILLENNARIO VIRGILIANO

TENET NUNC PARTHENOPE

(6 CONTRIBUTO AGLI STUDI VIRGILIANI)

Duemila anni fa, il 21 settembre del 19 a.C., pochi giorni dopo il rientro dal viaggio in Grecia, interrotto ad Atene per infermità aggravata da 'ferventissimo sole' presso Megara, P. Vergilius Maro chiudeva malinconicamente tra i Calabri gli occhi alla vita¹. Lontano dalla patria adottiva e dalla grande Urbe di cui aveva esaltato le origini, lontanissimo dall'ancora etrusca Mantova che mai più avrebbe rivisto, Virgilio guardava ormai al futuro! Anche per lui, come per Omero, nessuno pensò a ritrarlo da vivo: l'unica immagine, più fedele di quelle postume in marmo, a mosaico o in tarde miniature², volle scolpirla egli stesso, come nel 'carmen per il suo mitico Dafni'³, dettando nelle ultime ore brindisine l'ultimo canto:

MANTUA ME GENUIT, CALABRI RAPUERE, TENET NUNC

PARTHENOPE; CECINI PASCUA, RURA, DUCES⁴.

A colmare tanta forza di secoli, oltre all'eredità preziosa delle sue opere, si aggiunge questo distichon, inciso nella memoria e nell'erma napoletana⁵, una mirifica sintesi di passato, presente e

1 La data è riferita dal grammatico Donato, che attinse al De poetis di Svetonio (solo 9 framm. nella "Chronica" di S. Girolamo): XI kal. Octobr. Cn. Sentio A. Lucretio coss. (Vita Vergilii, 135s; seguo l'ediz. critica dell' Hardie della "Bibl. Oxoniensis", London, 1957).

2 Indicare situazione EAA+Suppl. e riprodurre mosaico africaneggianti da Tunisi + quello di F. De Luca 1930?.

3 Virgilio Egl. V, 43 s.: Daphnis in silvis hinc usque ad sidera notus/ formosi pecoris custos, formosior ipse (ed. crit. Hirtzel per la "P. Vergili Maronis Opera", Oxford, 1956). ^{Poiché} Nel modello siracusano del primo idillio il Dafni teocriteo non pensa né al sepolcro né all'iscrizione funebre che Virgilio, già autore di altra epigrafe sepolcrale per il maestro Ballista (Servio Vita Verg., 12s; Fova Vita Verg., 47s), definisce "carmen", ritengo molto probabile la paternità virgiliana del distico brindisino. indipendentemente dalla testimonianza svetoniana (v. nota 4).

4 L'epigrafe, riportata nelle vite virgiliane di Donato (139s) e di Probo (20s), che la definisce "epigramma", è già testimoniata nel ~~settime frammento~~ ~~superstite~~ da Svetonio (v. nota 1) che, sulla base di documenti consultati, poté precisare quem moriens ipse dictaverat (~~setti~~ framm. VII, v. nota 1). Per "Calabri" va ricordato che l'etnico, prima di indicare nel IX? sec. il popolo del Bruttium?, era riferito a quelli dell'area adriatica apula del Brindisino.

futuro: 1' - dell'esistenza, il ricordo dei generi trattati (la ~~vi~~ ta pastorale ~~xxxx~~, la conquista drammatica di una nuova patria), la destinazione delle sue? spoglie mortali. Nell'umile epigrafe anonima, nel sereno colloquio coi posteri, la nostra attenzione si sofferma a chiedersi? come mai Virgilio Marone, etrusco per nascita e di nome, non scelse per ultima dimora la natia Andes⁶, né preferì la capitale dell'impero romano, dove la sua poesia aveva meritato allora ed una casa nel quartiere elegante dell'Esquilino⁷, Roma, le cui origini per oltre? un decennio al suo genio poetico aveva nobilitato. Le ragioni della scelta virgiliana, espressa con le tre parole riportate in epigrafe, ed in particolare la ricerca topografica della casa e della vicina tomba del Mantovano, costituiscono oggetti d'indagine di questa ricerca.

L'incontro con la cultura greca all'origine della scelta partenopea

doppia scelta tra attività forense e filosofia di patina - a quella definitiva tra greca e latina, che la scelta della sede tra Mantova, Sicilia, Roma e Napoli - optare per quest'ultima -

L'estrema decisione contenuta nel distico virgiliano suggellava confermando un'altra scelta effettuata trent'anni? prima allorché iniziale della prima esperienza forense⁸ contribuì a fargli rompere gli indugi nel seguire la sua vocazione in ~~aperte~~ aperte contrasto coi desideri paterni⁹: in una poesia erompe questa gioia della scelta

5 Tra le varie testimonianze della bimillennaria ammirazione napoletana per Virgilio, cui si accennerà in seguito, ricordo quella di tramandarne il gentilizio etrusco: rientra nel clima virgiliano l'apprendimento, ancora fanciullo, del distico inciso sotto il busto scolpito da Tito Angelini per il Tempietto costruito nel 1816? nella Villa comunale di Napoli.

6 Dal primo frammento svetoniano si apprende che Vergilius Maro in pago qui Andes dicitur haut procul a Mantua nascitur, distanza precisata da Probo in milia passuum III (= km.4,44?). Il ricordo della patria traspadana, che continuava a sentirsi etrusca anche dopo le conquiste galla e romana, è struggente anche per la perdita inguaribile della casa e del potere paterno, confiscati per ingiusta estensione da Cremona, che aveva parteggiato per Pompeo? Bruto\$ Buc.IX,18: Mantua vae miserae nimium vicina Cremonae; ecc.) (poi nascita Don.6s

7

Donato cit. 43s.: habuitque domum Romae Esquiliis iuxta hortos Maecenatios; Per la casa in Sicilia v. n. ...

8 Donato cit. 50s.: egit et causam apud iudices unam omnino nec amplius quam semel.

9 Donato accenna subito ~~ai-parenti~~ alle origini contadine modeste (parentibus modicis), studi a Cremona, Milano, Roma, ...

personale, brilla l'entusiasmo per l'insegnamento filosofico di Sirone, si intuisce il sospiro di sollievo di essere lontano dalla megalopoli romana, dalle sue alte e rumorose case, dal lusso sfrenato come lo erano gli odi e le passioni, traspare il piacere di essere approdato in un mondo totalmente diverso dove alla categoria dell'utile, al mondo degli affari, ossia dei nec-otia, era riservato uno spazio notevole per gli 'otia'¹⁰. Napoli, per chi come Virgilio non aveva potuto permettersi il soggiorno di studi in Grecia¹¹, rappresentava per l'aspetto delle vie e delle case, per numero ed importanza dei Ginnasi, delle scuole annesse biblioteche, per la lingua e l'alta cultura greca, una piccola Atene a buon mercato?¹². La città partenopea, lontana dai clamori della politica, era per Virgilio, insoddisfatto del tipo di studi quadriennali seguiti nella già grande e turbolenta Roma, dove accorrevano da ogni parte d'Italia uomini desiderosi di far carriera, l'occasione di un ritorno felice alla *la vita personale della scuola di Sirone, maestro di filosofia* spensierata condizione di studente, ma soprattutto l'approdo all'ambito superiore cultura greca¹³.

Ai primi anni della formazione culturale napoletana, nei quali con Quintilio? Plozio? e Tucca faceva parte del sodalizio epicureo¹⁴, debbono riferirsi il quadretto di vita locale intitolato Copa¹⁵, l'egloga Silenium, un ricordo affettuoso per il maestro Sirone¹⁶.

10 Ad illustrare il valore semantico di 'otium', ~~non~~ inteso come attività letteraria non redditizia contrapposta a quella commerciale, può essere significativo seguire negli autori latini l'uso che se ne fa, riferito a Napoli, 'otiosa Parthenope' (Stazio, Ovidio, Marziale?), da quello di Orazio, riferito ai napoletani oziosi, sfaccendati..

Ancor più interessante in Virgilio, già al lavoro per l'Eneide, questo poema archeologico di grande impegno, per cui ~~quell~~ tempo vissuto quando scriveva Bucoliche e Georgiche o queste stesse opere? viene considerato ignobilis otium! Portare qualcosa nel testo sotto Ene..

11 Indagare per Cornelio Gallo, Asinio Pollione, Mecenate, Ottaviano, e, con sacrifici, Orazio...

12 Un panorama in Strabone V, 4,7 : riasumere? cfr. p.60 Bell.Lett. e Sbordone... E chi c'era ad Atene in quel tempo? ...

13 Le materie più varie studiate, dalla matematica alla medicina, com'è riferito nelle varie vite, credo frutto del ^{soggiorno a} ~~lavoro di~~ Napoli

14 Cita parole da Probo, ma cfr. tutti i biografi...

15 Cita e riassumere: abito e mentalità greco ed epicureo, sopravvissuto a Napoli nella così detta 'filosofia popolare', buonsenso...

16 Dire qualcosa: dal contesto, comunque, non si direbbe che sembra scorgersi che il maestro abbia donato la scuola come Epicuro fece con il discepolo Ermarco... O era irriconoscente Virgilio? Chissà!

Poi l'inconsolabile perdita del potere paterno, la morte del maestro Sirone, il possesso della sua 'villula' e del 'campetto', il probabile arrivo della famiglia, temi presenti nei suoi versi¹⁷, maturano Virgilio accentuando i tratti salienti del suo carattere malinconico, solitario, serio, per cui a Napoli forgeranno l'epiteto 'parthenias', che ha comportato equivoche e non sempre univoche interpretazioni¹⁸. Morto Sirone Virgilio continua a frequentare le lezioni di filosofia presso la scuola epicurea di Ercolano, tenute da Filodemo di Gadara¹⁹, al quale presenterà il più giovane Orazio²⁰, ma al centro dei suoi interessi a Napoli non è la filosofia bensì la poesia che ha sempre coltivato. Ora però le digressioni romane, in passato per cercare raccomandazioni onde evitare la confisca dei beni familiari ~~del potere~~, sono finalizzate alle letture dei suoi versi nel più importante circolo letterario romano?, quello di Asinio Pollione (o anche prima?), dopo la prima presentazione nel supposto circolo nella grandiosa Villa di Pausilypon²¹. Il dolore per la terra minacciata ~~perduta~~ ingiustamente si trasforma in canto poetico prima con qualche speranza, quasi una raccomandazione convinto che la poesia possa operare il miracolo, poi diventa dolore inguaribile, e sarà pianto greco nelle Bucoliche²².

Il grande incontro con Lucrezio, che se non è nato a Napoli, qui è maturato a lungo, produce i suoi frutti ispirandolo nel donare alla

17 Citare i vari componimenti poetici oppure le frasi, gli accenni conservati anche dopo le riedizioni o le riletture; rinviare per la questione eredità, acquisto in proprio o per intervento degli amici influenti (A. Pollione o Mecenate?)...

18 Riporta Donato, Servio, Probo, ecc. (copiano o variano?); Rostagni, Marmorale, Paratore, Terzaghi, Marchesi, anche Sbordone?); affrontare questione della sfera sessuale; notizie tarde di Probo? della libido? attento per il significato... 2 fanciulli? alunni?, Cebete poeta? Eros e quella strana poesia di Delia? Con la Copa c'è stato poi? 'Amore greco? A proposito del 'trio' inseparabile: Petronio alludeva? E chi sarebbe stato Ashylos coi capelli a buccoli? Virgilio? Sfottò o una malignità romana da conservatore? O Petronio era per l'amore 'greco'?

19 Cita il famoso Pap. Herc. 312 per intero o in seguito, o qui un brano (qui (Plo)zie)... Accenno alla Villa dei Pisoni e rinviare all'articolo abbozzato ieri sera di 7 pp. per Magna Graecia...

20 Fornire età, accenna all'anno (cfr. Sbordone ST. Nap.), rinvia art.

21 Ipotesi mia e di Della Valle a confronto: accenna all'Odeon... Citerei Fabio Giordano ...Mn. inedito... da vedere, verificare...

22 Attento a scegliere i pezzi: ma questo è un tema fra altri più frivoli, occasionali, nei quali apertamente cita nomi..., abbandonando le riserve alessandrine, che nel caso di Lucrezio mi sembra qualcosa peggiore dell'omertà, il silenzio sul poeta all'indice: ma lo fu?

poesia latina un nuovo genere, così come Lucrezio aveva fatto conoscere la filosofia di Epicuro, avvalendosi dello stesso mezzo, il verso, la poesia bucolica, traendo a modello il grande Teocrito, vissuto ~~tre~~² secoli prima, ricordato ~~in nome~~ come 'Muse siracusane', 'versi siracusani', e mai citandolo chiaramente, secondo un canone? della poesia alessandrina^{xxx}, mentre, se ricordo bene, a chiare lettere ricorda il nome di Asinio Pollione²³.

Concluse le Bucoliche nel 39 la fama non tarda a Roma per la novità del genere, anche se a Napoli da tre secoli era noto attraverso Teocrito e suoi imitatori?²⁴, ma la sua personalità si diversificava notevolmente dal modello siracusano, anche per l'introduzione di frammenti autobiografici e per una più moderna sensibilità²⁵. (esempi)

Il successo delle Bucoliche si ripete e si raddoppia con la seconda opera, quella perfetta di Virgilio, anche questa affine al suo mondo poetico ed alla sua estrazione? ^{origini?} contadina, sgorgata dal suo amore per la terra, per l'esaltazione del lavoro, in contrapposizione con la mentalità greca che lo riservava agli schiavi (o no?), benché fosse in elaborazione o imminente il 'De re rustica' di Varrone: tradurre in versi la scienza o l'arte dei campi come Lucrezio aveva operato con la filosofia di Epicuro! Anche questa volta il titolo è greco e greco è il modello dichiarato, ancora più lontano nel tempo, ~~l'Esopo~~
~~Katame pul~~ di Esiodo!²⁶

23 Dubito che a suggerirgli quest'opera fosse stato Asinio Pollione, anch'egli poeta ma ricchissimo: suppongo che semmai avrà accettato di curarne la pubblicazione (indaga dopo lettura di Cavallo se possibile come editore; costi ecc., prassi da seguire...). Da accertare se le Bucoliche iniziate già a Roma... Io dubito, comunque riviste e ripublicate con modifiche, come sembra suggerire la chiusa IV Georgica: o solo dichiarazione di proprietà, more greco del 'libro parlante'?

24 Indaga su Teocrito e tutti gli imitatori...

25 Dire bene perché e addurre esempi evidenti...: Napoli, Lucrezio, hanno influito?

26 Accerta tutto: Varrone quando esce: lo utilizza? Credo di sì perché è l'opera più elaborata: fornire totali periodo = 1 verso al giorno. Spiegare sempre titolo bene...

1a bozza = centrare nel rapporto napoletano del V-

Napoli, 25 marzo (riscritto il 7 aprile), 18 aprile

6

Ma nella struttura, ^{delle Georgiche,} nell'adozione, dei proemio e dell'epilogo per ciascun ~~libro~~ dei quattro libri, nella ripresa? dei temi della pace e della guerra, di amore e morte, si rivela il giovanile entusiasmo l'ammirazione profonda per Lucrezio, non dichiarata apertamente come oltre mille anni dopo Dante (... tu sei lo mio maestro e il mio autore, tu sei solo colui da cui io tolsi lo bello stile che m'ha fatto onore", forse per seguire la moda alessandrina, forse perché Lucrezio era al bando nel clima di ortodossia religiosa instaurata da Augusto, forse per orgoglio (^{omertà moderna? lecita in} ²⁷ ^{antico?} ^{far notare ciò che copia!}). Si ignora il luogo e la data di nascita di Lucrezio, che potrebbe essere campano, supposto pompeiano o addirittura neapolitano²⁸: il certo? è che la sua opera fu consegnata postuma a Cicerone a Napoli (o perché Cicerone si trovava a Napoli o a Pozzuoli?²⁹): occorre accertare se V. lesse il poeta a Roma o a Napoli, quale dei due ambienti era più epicureo? Lo erano Lucullo?, Vedio Pollione, Pisoni: certo per studiare venivano a Napoli: a Roma Sirone e Filodemo conferenze su invito soltanto?).

Virgilio si ritrovò poeta impegnato nell'ambiente grecanico neapolitano, da lui adombrato nel nome aulico della più antica città, quello di Parthenope (in seguito da decidere se la scelta fu dovuta ad una predilezione per l'antico, per la moda alessandrina, seguita peraltro da agli poeti o per imitazione virgiliana?, perché non Neapolis se poi alcuni, chi usano il nome legale inciso sui conii e nelle iscrizioni? un mero vezzo letterario? non si diceva l'Urbe invece di Roma?, o forse per una precisa indicazione topografica?³⁰). Le uniche opere editte di Virgilio furono le Bucoliche e le Georgiche, ambedue con nomi greci, parte delle prime e tutte le seconde scritte a Napoli, anche se la revisione sembrerebbe effettuata nel periodo in cui, certamente dopo la lettura di Atella³¹, altrove, probabilmente a Roma,³²

27 nota dal testo

28 Della Valle, mi pare Martorelli e io?

29 Cfr. Della Valle e Sbordone...

30 cfr. testo

31 Nello sfragis V. ^{dic hiara} ammette che le opere furono scritte a Napoli, indubbiamente perché non vi è più, suppongo perché già lavorava per l'Eneide: nella prima stesura erano state lette nel 29? ad Atella da V. e da Mecenate in 4 gg. ad Augusto ritornante vincitore dall'Oriente, ormai unico padrone dello stato romano (fonte): nelle Bucoliche viene inserito l'accenno del "giovin divino", anche nelle Georgiche (cita ambedue), accenni che preannunciavano il futuro celebratore della gens Julia.

Ma è lo stesso Virgilio a indicare, sia pure senza citare i nomi, che i ~~modelli~~ generi da lui trattati quelli di Teocrito ed Esiodo, così come è evidente che per l'Eneide i modelli erano i poemi omerici dell'~~Odiss~~diadea e dell'Iliade³³. Anche se per le sue ricerche poté servirsi ~~delle~~ oltre che delle biblioteche napoletane anche degli archivi³⁴ di quelle romane, furono i miti e la misteriosa bellezza paesistica dei dintorni flegrei di Napoli a ispirarlo per il libro più suggestivo e più originale³⁵, per cui, dopo le descrizioni barbariche? medievali, a lui si ispirerà Dante per il viaggio nell'oltretomba e si tramanderà la leggenda della Sibilla e dei Campi Elisi in Campania.

L'ambiente culturale greco-italico e le suggestioni dei miti e del paesaggio flegreo, Napoli con la sua cultura, l'umanità e la grecità dei suoi abitanti, il mistero e la bellezza dei campi flegrei, avevano ispirato Virgilio, lo avevano aiutato a diventare celebre, ecco perché a Brindisi, sul letto di morte, convinto che gli amici avrebbero esaudito la sua volontà dettata nell'epitaffio, si rivolgeva direttamente ai posteri della patria elettiva: "Mi tiene ora ^{Napoli} Parthenope" (Tenet nunc Parthenope).³⁶

Suggerimenti tramite il potente Mecenate, discendente di regale stirpe etrusca, furbastro? opportunista, di fatto re d'Italia, gran protettore di Virgilio e del più giovane poeta di Venosa, Orazio, che egli gli aveva presentato anni prima, prima del 40?, tregua di Brindisi. Il 'giovane divino' nel 28 a.C. o no? diventerà Augusto = era già diventato?

33 Citare i ~~brani~~ versi siracusani e il poeta di Ascre: e per Omero? Ispiratori o editori? Asinio Pollione, Mecenate?, poi Augusto: l'offerta del 'poeta cortigiano', convinto che "carmina non dant panem" ma che non lavorò per nulla (cita biografi...), concordava con la politica di restaurazione del nuovo monarca ellenista...

34 Così si spiegherebbe il donativo della casa romana e di quella in Sicilia (fonti), forse anche per conoscere i luoghi da descrivere...

35 Trenta vulcani spenti, i laghi di Lucrino e di Miseno, quello caratteristico dell'Averno, il culto oracolare di Cuma, la toponomastica greco-italica dell'Averno, la Nekya omerica, l'Iliupersis...

36 Qui accennare alla questione se con Parthenope intendeva Napoli o una zona particolare di Napoli (già abbozzata).

un

III - La villula e il sepolcro di Virgilio.

La scuola dell'austero filosofo Sirone ripeteva in miniatura a Napoli quella ateniese di Epicuro: una casa-giardino che, in ragione dell'ideale epicureo del "vivi nascosto" (), era situata lontana dai clamori della città, indubbiamente in collina, come si evince dal verbo "salivamo?" usato da Filodemo in un papiro ercolanese³⁷.

Era soltanto una villetta con un piccolo giardino (villula ~~et~~ agellus), molto amata da Virgilio che, e per l'insegnamento ricevuto e perché appartata e quindi conforme al suo carattere, alla morte del maestro ne entrò in possesso come egli stesso c'informa nella sesta egloga ivi composta³⁸. Ed in questo luogo ~~amene~~ romito (secessus?) V., nato in un villaggio (in vico) distante dall'ancora etrusca Mantova, forse poteva immaginare lontanissima ma sempre nel cuore la pianura dove scorreva tra filari? di faggi? il natio Mincio, forse vedendo il sottostante più piccolo Sebethos, qui, se non l'ispirazione, certamente trovò la tranquillità per scrivere le Georgiche, qui potevano trasferirsi ^{dalla Traspadana} il padre e i due fratelli?, ~~dell~~ una volta perduti la dimora, ed i campi mantovani, colpevoli di trovarsi vicini a quelli ^{cremonesi confiscati} ~~della~~ ~~centi~~ per i veterani di Cesare?³⁹. Nel periodo di questo volontario ritiro spirituale, di questo eremo poetico, così congeniale alla sua ^{connatu} rata ritrosia, ^{interrotto per recarsi ai convegni letterari o a Roma, Atella ecc.} gli abitanti della vicina? Neapolis coniarono per lui l'epiteto poi variamente interpretato "Parthenias"⁴⁰.

Questa villula,^e il campetto comprendente il sepolcro del Poeta furono ^{acquistati} ~~a cui~~ in seguito dal ricchissimo poeta Silio Italico che per tutta la vita fece di quel sepolcro un tempio (o si può equivocare con trasformazioni apportate?), onorando ogni anno la memoria del Poeta festeggiandone il "dies natalis"⁴¹, indubbiamente contribuendo a quella che nella vicina Neapolis da ammirazione divenne leggenda protrattasi fino alle soglie del Rinascimento.

37 Ex nota 6, citando Marmorale per il verbo notato anche da lui...

38 Ereditata, acquistata da Mecenate o da Asinio Pollione?

39 Cita Egl. VI

40 Interpretazione dei biografi e degli studiosi moderni maliziose...

41 Cerca bene fonte...

Si deve a questa leggenda popolare napoletana che tramutò il Poeta, forse perché figlio di Magia,⁴² descrittore dell'oltretomba, ritenuto fino a Dante profeta dell'avvento di Cristo,⁴³ in Mago protettore della città⁴⁴, se le sue ceneri furono tolte dal tumulo, dove erano state venerate come sacre reliquie, per essere custodite in un luogo più sicuro nella vicina isoletta di Megara, già villa di Lucullo, quindi di Romolo Augustolo⁴⁴, forse a cura dei monaci basiliani del cenobio per far cessare la superstizione pagana, quando già il vescovo di Benevento Gennaro era diventato protettore della città⁴⁵. Nella leggenda medievale le ceneri di Virgilio continuano ad essere ~~stimate~~ capaci di proteggere la città anche dopo la costruzione del Castrum, ma si perde il ricordo dell'antico sepolcro, non più oggetto di venerazione⁴⁶.

Identificazione erudita deve essere quella del sepolcro di Virgilio, ormai privato da secoli delle ceneri del Poeta, quindi un semplice cenotafio come quello della sirena Partenope, forse volutamente eliminato all'imboccatura della grotta di Posillipo, la crypta puteolana o neapolitana⁴⁷. Benché si trattasse di una tomba per famiglia di nel tipo 'colombarium', ma tra i più modesti nel confronto di quelli superstiti di Pozzuoli o di Pompei⁴⁸, nel Medioevo fu meta di pellegrinaggi: la mostrò a

42 Cita Dante, Egloga virgiliana, ecc.

43 Cosa gli attribuivano: cita Comparetti...

44 Citare fonti per Lucullo Plutarco, Romolo Aug. (villa nuova?)

45 Sul Cenobio cfr. mia Napoli bizantina che c'è (St. di Napoli vol. II)
C'è qualcuno che ha avanzato questa ipotesi? Ma non ho prove: è solo una congettura, avvertirlo

46 Cfr. Comparetti e Cronaca di Parthenope.

47 Cita Seneca. Cenno sulla grotta. congruo, ma essenziale!

48 Descrivi con misure bene la tomba, farne pianta ed elevato, era a livello stradale, ora a m. perché abbassato, ecc.

Petrarca il re Roberto d'Angiò, Boccaccio? ⁴⁹, ma il ^{ma} l'umanista Sannazaro dubitava che quel colombarium potesse essere stato il sepolcro del più grande poeta della latinità ⁵⁰. A me è sembrato assurdo dalla tenera età che Mecenate ed Augusto che amarono il poeta e ne pubblicarono l'opera maggiore, e poi il ricchissimo Silio Italico, avessero permesso che le sue ceneri fossero custodite in un monumento funebre insignificante ⁵¹: se nessuno vi ha creduto in passato, neppure i canonici della vicina chiesa di S.Maria di Piedigrotta, per cui il Leopardi parlava nei 'Paralipomeni della Batracomachia' di "pietosa fede" ⁵², per cui nel 1816?, sulla base di testimonianze dei biografi tardi di V., si calcolò che il sepolcro poteva sorgere nell'odierna Villa comunale, un assurdo se si pensa che ^{il luogo} in passato corrispondeva alla spiaggia in aperto contrasto con l'ideale epicureo del vivi nascosto (il sepolcro era nel campo con la casa di V., già appartenuto a Sirone, come si è detto), ~~eppure~~ si costruì un tempietto, si scolpì un'immagine ideale? del Poeta, ⁵³, eppure un eminente filologo dell'università di Napoli scrisse 170 pp. per dimostrare che il colombario a 15 m. dalla grotta era il sepolcro del Poeta, a ben otto? km. dalla porta di Napoli o più, quanti ne correivano tra Neapolis ed Herculaneum (o anche più?) ⁵⁴:

Recentemente il luogo della sepoltura è stato ipotizzato al Vomero ad Antignano, lungo la via Antiniana che portava a Pozzuoli, ⁵⁵ trascurando che la via greca e poi romana più antica correva lungo il litorale da Cuma a Surrentum, congiungendo tutte le città greche o ellenizzate ~~fonti~~ città portuali: Puteoli, Parthenope, Neapolis, Herculaneum, Pompei, Stabiae, Surrentum ⁵⁶. Ma soprattutto non si è ben ragio-

49 Cita e cerca in Pontieri e Comparetti altri illustri visitatori..

50 Attento e cita: e il Pontano, e gli altri? e Fabio Giordano?

51 Virgilio non morì povero: testamento...fratello superstite...

Come spiegare, se è vero, che Silio Italico comprò da un contadino? Quando? Studia Tabula Peutinger: quella cupola è il sep. V. o anche altrove stesso segno?

52 Cita...Leopardi...

53 Fornire notizie qui e rinviare.. o viceversa rinviare qui...

54 Cocchia: farne una pizza con abilità... altro senatore di caccia!

55 Marmorale rileggi e cerca Johannowskj Grafico ...con 4 ipotesi !

56 Si consideri lo spostamento del lido, artificiale a Napoli...

54 Non tiene conto, dirlo nel testo, della schola posta sul lido..

nato, a mio avviso, all'indicazione metrica fornita dai biografi:

infra cioè non "quasi"?, "circa"?, ~~non~~ un miglio e mezzo, ma qualcosa di più prima del secondo miliario, per fissare in km. tra due? e tre km. a partire dalla porta ~~fu~~ ~~te~~ ~~ml~~ ~~ana~~ di Neapolis, poco prima di S. Chiara⁵⁷. Calcolando questa distanza lungo la via litoranea incontriamo la collina di Echia, impropriamente detta "Monte Echia" (m.25? sul l./m.), che come un piccolo promontorio avanza si protende verso l'isoletta di Megara, dove era la grandiosa Villa di Lucullo, ~~su questa collina~~ ~~dove~~ molti secoli prima era stata fondata Parthenope, certamente? dopo un primo scalo rodio o fenicio stando all'etimo? di Megara, come tra Pithekousa e Kyme⁵⁸, dove poi saranno trasferite le ceneri di V. Ignoriamo cosa sia avvenuto di questa città, che venne distrutta da Cuma, forse perché alleata degli Etruschini nel V sec., il dato più recente della necropoli in parte riportata alla luce a via G. Serra non va oltre la metà del IV (o no?)⁵⁹, ~~non~~ conosciamo l'estensione della Villa Lucullana, che suppongo limitata all'isolotto!, ma ai tempi della seconda guerra sannitica essa era già considerata col nome significativo di Paleopolis rispetto a quella ^{edificata} poco distante ~~vinta~~ ~~dopo~~ il 474 col nome Neapolis: nel 328 ~~a~~ Parthenope ^{era filossannitica} si stabilì e Neapolis filoromana, per cui l'esercito romano si stabilì tra le due città, probabilmente nella vallata del Sebethos o di un'altro fiumicello⁶⁰.

57 Cita, stabilire bene porta (cfr. M. Napoli in St. Napoli), accennare terme ~~extramoenia~~ nel sec. a S. Chiara...

58 Cfr? Spano che dice: l'ipotesi rodia credo mia, di oggi...

59 La necropoli apparve in seguito al bombardamento del ... : chi scrive abitava a 300 m. (o no?): Nonostante una prima notizia la necropoli è inedita.

60 Cita Livio: confuta se Carratelli, M. Napoli in Fior. o St. Napoli sostiene a Caponapoli: è una cretinata per me... calcola l'esercito ~~di~~ ~~mano~~ dove poté piazzare le tende, fregare l'acqua, la sortita dei cavalieri sanniti, ecc. E per il fiume cerca alveo e cfr. con M. Napoli... Portare Lucullo dopo ...: un'isoletta era l'ideale di villa: taglio all'attuale via Caracciolo, sorgente a Parthenope...

La via Puteolana doveva essere la stessa che collegava le due città, non l'Antiniana passante sulla più alta e più interna collina del Vomero (vedi cartina); su di essa doveva aprirsi una porta di Parthenope, probabilmente come a Velia, dove ora è il ponte di Chiaia o poco oltre, dove sale la via di Cappella Vecchia⁶¹; altre ne potevano essere nella salita di G.Serra, a via D.Salazar, a p.dei Martiri, dove tuttora c'è una strada privata che debbo fotografare⁶². La scuola di Sirone, poi casa e sepolcro di V., se non si trovava nel versante dell'opposta collina delle Mortelle dove era la necropoli di Parthenope, poteva trovarsi nel versante opposto e cioè sulla collina di Echia, dalla terrazza dove tuttora si possono notare quattro nicchie allineate, di età tarda che potrebbero riferirsi aemmai alla Villa imperiale dove concluse la sua vita l'ultimo imperatore di Roma, Romolo Augustolo⁶³.

Sono portato a localizzare in questo versante ~~perene~~ marittimo in una via che conserva il nome greco platamon, come il tratto perché sotto la roccia tufacea scorre una sorgente antichissima di della via e della riviera Chiaia acqua perzata, diffusissima e bevuta in tuttax Napoli fino a pochi anni fa, proditoriamente chiusa dirlo in nota dopo il colera in recipienti di argilla dette "mummure"⁶⁴. Anche il nome Echia deriva dal greco per corruzione da Egle, divinità della sorgente, Orbene nell'egloga dedicata al maestro Sirone ricorre il nome di questa divinità che Virgilio definisce la più bella delle Naiadi⁶⁵. Questo riferimento

61 Disegnare bene la cartina col rilievo: accennare che le vie sono ipotizzabili in base alle pendenze del terreno: indagine cartografica; studia De Seta Cesare Cartografia della città di Napoli, fotocopie;

62 Ricava bene tutte le porte ipotetiche: da supporre sul piano inclinato due o tre vie parallele, probabilmente le stesse che appaiono col nuovo insediamento rinascimentale? (carta di Leffrey?): a queste accedono le porte e le vie indicate. La villa di Romolo augustolo forse nell'area dell'antica acropoli, dove è l'Archivio di Stato, la Caserma, la Scuola militare.

63 Cerca in Pane e cfr. quel fessacchiotto di Ferraioli.

64 Darsi da fare... bene e con serietà!

65 Citsre e dire che è scherzosa, gli tinge la faccia per indurlo a cantare: in genere sono sempre due pastori in Virgilio, eccezionalmente qui si accompagna una divinità femminile: verifica e se va ed è vera l'osservazione passarla nel testo!

Riferire di STAZIO che sul sepolcro di Virgilio andava a prendere coraggio, prima che Foscolo scrivesse che 'a egregie cose il forte animo accendono l'urna dei forti'.

all'ambiente in cui era la scuola di Sirone è finora sfuggito all'attenzione degli studiosi: non credo ad una mia forzatura del testo, verificherò la possibilità della derivazione Echia-Egle, ma credo che Virgilio avrà bevuto quest'acqua frizzante, benefica, egli che era un po' cagionevole di salute, e l'avrà voluta eternare nel suo carme bucolico, raffigurandola spiritosamente scherzosa con il vecchio Silenus, questo nome di divinità campestre nel quale si nasconde l'altro nome anche trisillabo di Sironis.

Forse non è da escludersi che Virgilio, quando usa Parthenope (mi sembra mai Neapolis), non allude ad un nome letterario, ma proprio alla città antica, divenuta vecchia e tranquilla, al luogo forse più suggestivo di Napoli, a due passi dal porticciolo di S.Lucia che sempre ha ispirato poeti italiani e d'oltralpe, alla città da lui abitata, dove aveva scritta le sue opere, dove volle essere sepolto, a due passi da quell'isoletta dove saranno trasferite ~~in~~ i suoi resti mortali⁶⁶.

Ecco perché qui, su questa terrazza situata quasi al centro del golfo di Napoli, di fronte all'antichissimo Castel dell'Ovo, sullo sperone di roccia gialla proteso come una terrazza sul mare, sarebbe auspicabile utilizzare in un elegante monopteron quelle colonne di granito che ora sono abbandonate nel 'Parco Vergiliano' e sull'epistilio circolare venissero scolpite le ultime parole del Poeta: TENET NUNC PARTHENOPE⁶⁷.

Virgilio Catalano

(felice alle 11,55!)

*Alle 8,12-32 ho telefonato a Tanno
per aver Virgilio presentando articolo in V.*

66_ Qui dire di Parthenope, seguito da imitatori ma altri poeti usano Neapolis: Virgilio mai?

67 Notizie sul monopteron, le colonne, il busto più verisimile, quello di Copenaghen, forse con Lucrezio? fare un disegnetto: foto in Villa.

Non si può avere certezza ma tra le quattro ipotesi avanzata questa a me sembra la più convincente, né è da escludersi, dalla bonifica del quartiere di S.Lucia che possa venir fuori qualche traccia qualche testimonianza, anche epigrafica del sepolcro: solo allora avremmo certezza!

*Spas di commenta a modo mio quello che pubblico: i miei articoli
inquinano l'Epilogo VI (Silenus).*